

ANNO V
NUMERO 3
GIUGNO-LUGLIO
2010

Union  idi.com



Congiuntura, se l'industria torna locomotiva

Primavera positiva per il manifatturiero italiano

Come ripartire con il piede giusto

Nuovi prodotti per ridare fiato alle imprese

Crescere con l'estero

Come fare per trovare le soluzioni giuste



Direttore responsabile
Andrea Zaghi

Redazione
Laura Cassera
Silvia Maria Ramasso

Grafica e stampa
AGIT Mariogros Industrie grafiche
Beinasco (TO)

Editore
NEOS EDIZIONI
Via Genova, 57, Rivoli (TO)
Tel. e Fax 011 9576450
E-mail: info@neosedizioni.it
<http://www.neosedizioni.it>

Il presente è un messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Si invitano, pertanto, gli associati a fare riferimento ai fogli informativi contenenti le condizioni contrattuali, generali ed economiche, disponibili presso le nostre sedi e sul sito www.unionfidi.com.

Registrazione presso il Tribunale di Torino n° 5992 del 20.09.06
Poste Italiane s.p.a.
Sped. in Abbonam. Postale
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1, comma 1, DCB TO 3/2010

Sommario

ANNO V NUMERO 3
GIUGNO-LUGLIO 2010

3 La lettera del Direttore

4 Se la produzione industriale torna a trainare l'economia

Primavera positiva per il manifatturiero italiano: ma per tornare ai livelli pre-crisi resta da recuperare un altro 20%

6 Ripartire con il piede giusto

Con l'accordo Unionfidi-BPI

6 Supercash per vincere nuove commesse

Credito a breve per dare liquidità alle imprese

7 Internazionalizzazione: la strada per crescere

Soluzioni ad hoc da Finindustria

Caro Amico,

Lettera del Direttore

In momenti difficili come questi, per l'economia in generale, ma soprattutto per le piccole e medie imprese – PMI, il ruolo dei Consorzi Garanzia Fidi – Confidi, ne risulta "esaltato", correndo perfino il rischio di caricare lo stesso di "responsabilità sociali", nei confronti delle PMI, che i Confidi non possono obiettivamente sostenere.

Parliamo, ovviamente, di facilitare l'accesso al credito delle imprese, in un contesto caratterizzato dalle regole di "Basilea 2", da bilanci d'esercizio usualmente non brillanti, e da una conseguente elevata selettività da parte delle banche a concedere il credito, a prescindere da quanto fare pagare lo stesso.

I Confidi, e le loro garanzie (per lo più per il 50% del fido concesso dalla banca), nel 2009, ed anche ora, sono quindi sempre più "chiamati" ad intervenire per permettere una continuità produttiva del sistema. Invero l'assoluta prevalenza delle operazioni riguarda ora il breve termine, per il "circolante", essendo purtroppo oramai da tempo affievolita l'esigenza del medio lungo, connessa a nuovi investimenti.

La stessa Unionfidi nel 2009 ha rilasciato garanzie per circa 350 milioni di euro, considerando anche gli interventi a fronte delle "moratorie", e l'attività di questi primi mesi del 2010 è altrettanto sostenuta. Occorre in merito, e con valenza generale per tutti i confidi, fare due osservazioni.

La prima concerne il livello di rischiosità delle operazioni a fronte delle quali si interviene: inevitabilmente elevato (la banca altrimenti avrebbe proceduto senza garanzia...), e difficilmente "copribile" con l'entità delle commissioni che la PMI corrisponde al confidi per la garanzia.

La seconda riguarda l'inevitabile deterioramento del portafoglio generale delle garanzie già rilasciate, con il connesso aumento di situazioni di default, e conseguente necessità di rimborsare le banche per la porzione di credito garantita. Solo un attento ricorso, quando possibile, alle entità di contro-garanzia (Fondo Centrale; FEL,...) ha permesso e permette di gestire la situazione da un punto di vista economico e patrimoniale.

Per i confidi questa situazione si "incrocia" inoltre con un momento epocale che li riguarda: la necessità (e non la scelta...) di divenire intermediari vigilati da Banca d'Italia ai sensi dell'articolo 107 del Testo Unico Bancario, dovendo quindi soddisfare precisi requisiti di patrimonio e di governance ed organizzazione, né più né meno delle più grandi banche.

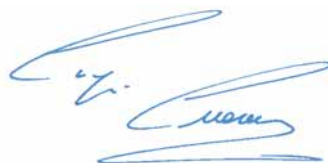
Unionfidi è in cammino in tale direzione, e conta di essere "patentato" entro l'Autunno. Per noi, come per tutti i confidi in genere, è senz'altro un grande "passo" che comporta una serie di responsabilità aggiuntive, ma che dobbiamo compiere.

Ai connessi "sacrifici" dovranno evidentemente corrispondere dei vantaggi, non tanto per noi, ma per i nostri Associati, le PMI: le banche beneficiarie delle nostre garanzie le dovranno valutare ed "apprezzare" più di prima, e soprattutto dovranno tradurre tale nuovo atteggiamento in termini di maggior accesso al credito, e a condizioni migliori, per le PMI da noi garantite.

Allo stesso tempo i Confidi, soprattutto quelli di matrice "Associativa", dovranno entrare nell'ordine di idee che è ormai arrivato il momento di una maggior collaborazione e sinergie, fino ad arrivare a vere e proprie fusioni, in modo da poter disporre di patrimonializzazioni più adeguate, una più significativa massa critica di attività, ed una maggiore capacità di gestire correttamente gli adempimenti e "compliance" cui sono richiesti dalla normativa. Questo, che andrà a tutto vantaggio del livello di servizio alle PMI associate, sarà in ogni caso possibile solo superando logiche ...di campanile, che di fatto ad oggi si sono frapposte all'operazione.

In ogni caso è nostro obiettivo darci appuntamento su queste pagine entro fine anno, per fare il punto sul "107" di Unionfidi, e forse altro...

Giorgio Guarena
Direttore Generale Unionfidi



guarena.g@unionfidi.com



Se la produzione industriale torna a trainare l'economia

Primavera positiva per il manifatturiero italiano: il baratro della crisi è alle spalle, ma per tornare ai livelli pre-crisi resta da recuperare un altro 20%



Euro debole, potenzialità del made in Italy sui mercati emergenti, recupero della domanda interna: questi i fattori chiave per la ripresa economica

La ripartenza è più solida per i comparti a monte della filiera produttiva: meccanica, chimica, metallurgia

L'euro debole, la capacità di penetrare e rafforzarsi sui mercati emergenti dei settori più forti del made in Italy, il recupero (almeno parziale) della domanda interna, l'estate. È tra questi elementi che si annidano le speranze di ripresa per l'economia italiana. Una ripresa che, a guardare i numeri, di fatto è già iniziata, ma che il confronto "generoso" con il 2009, annus horribilis della crisi, fa sembrare ben più consistente di quanto in realtà non sia.

Già, i dati. Mai come in questi ultimi due anni, con i mercati azionari estremamente volatili e la politica a caccia di segnali evidenti, è stato forte l'appetito per previsioni, indici e super-indici, e più in generale per tutto ciò che possono elaborare gli istituti statistici di tutto il mondo. Al punto che basta una stima, corretta al rialzo o sforbiciata al ribasso, per muovere le principali piazze azionarie o i mercati monetari. Di che cosa c'è da fidarsi? Dei numeri reali, e dei dati di fatto. Che per l'Italia, strutturalmente, disegnano un sistema produttivo essenzialmente basato sulle piccole e medie imprese. Com'è lo stato di salute di questo tessuto così tipico del made in Italy? Il 77esimo rapporto di analisi dei settori industriali di Prometeia e Intesa-Sanpaolo, presentato a Milano alla fine di maggio, dice che la febbre sta passando. E il 2010 dovrebbe consentire alle colonne portanti dell'industria italiana di mettere a segno un recupero dei ricavi pari al 6,8%, che in termini assoluti equivale a circa 52 miliardi di euro, su un fatturato complessivo che l'anno scorso ha superato i 750 miliardi di euro.

Protagonisti del recupero, sottolineano i ricercatori che hanno elaborato il rapporto, sono i settori che stanno in cima alla filiera, soprattutto metallurgia e chi-

mica, dove da qualche mese si è innescata una ricostituzione delle scorte ed è ripartito l'export. Buone performance, poi, si segnalano anche per elettronica e alimentare, mentre ancora un po' in ritardo appare la meccanica, anche se nel medio periodo sarà il settore che, con una crescita media annuale superiore al 4%, andrà meglio degli altri. Provando ad allargare lo sguardo sul medio periodo, i comparti che mostreranno la crescita più sostenuta saranno meccanica ed elettrotecnica, oltre a prodotti in metallo e metallurgia, che dovrebbero cavalcare le politiche di approvvigionamento delle aziende, volte a riequilibrare i magazzini dai minimi toccati a metà 2009. Ecco allora che nella media del quinquennio 2010-2014 questi settori cresceranno a tassi compresi fra il 4,3% della meccanica e il 2,7% dell'elettrotecnica, nonostante un'evoluzione della domanda interna penalizzata dal lento riassorbimento degli eccessi di capacità produttiva.

La produzione industriale

Per chi non avrà la pazienza di aspettare fino agli anni prossimi, ecco il dato (l'ultimo disponibile quando Unionfidi.com va in stampa) della produzione industriale, che – in base all'indagine rapida del Centro studi di Confindustria - a maggio ha guadagnato il 2,4% rispetto ad aprile; l'accelerazione non è particolarmente elevata, ma più sostenuta di quella registrata nello stesso mese di aprile, quando la crescita si era fermata all'8 per cento.

Curioso notare come se si compara il valore di maggio con il picco minimo della crisi (marzo 2009) e con il massimo pre-crisi (aprile 2008), ecco che ci si scopre a metà del guado: rispettivamente +10% e -

18,3 per cento. La produzione continuerà a salire anche nei prossimi mesi sulla base delle stime attuali: secondo il Centro studi di viale Astronomia nel secondo trimestre del 2010 la crescita acquisita è pari al 2,4%, pertanto quella che si prospetta è un'accelerazione dopo un primo trimestre durante il quale era stato rilevato un aumento dell'1,4% rispetto all'ultimo quarto dello scorso anno.

Stime avvalorate dalle previsioni delle imprese per quanto riguarda gli ordinativi: a maggio il bilancio è di +0,3% rispetto a aprile, un mese che aveva a sua volta fatto registrare un aumento dello 0,8% su marzo (dati destagionalizzati); dietro a questi numeri si nascondono anche i primi effetti dell'euro debole, che a un livello di 1,20 sul dollaro inizia a innescare pesanti ripercussioni sugli acquisti provenienti da oltreconfine. Tornando agli ordinativi, su base annua l'incremento a maggio è stato del 2,3% dopo il +3% rilevato ad aprile; in pratica, il trend degli ordinativi sembra aver imboccato la via della stabilizzazione, contribuendo in questo modo ad alimentare il recupero della produzione industriale.

Il mercato del lavoro

Un versante dal quale continuano ad arrivare cattive notizie è invece l'occupazione. Di per sé non si tratta di una sorpresa (le ripercussioni sul mercato del lavoro sono tradizionalmente le ultime a manifestarsi durante i periodi di crisi), tuttavia il clima resta pesante: ad aprile, ha rivelato l'Istat ai primi di giugno sulla base di dati provvisori, il tasso di disoccupazione ha toccato l'8,9%, un valore che di fatto corrisponde al massimo dal 2001 a oggi. C'è una novità, però: l'ultima rilevazione Istat rivela un incremento simultaneo del tasso di occupazione così come delle persone in cerca di lavoro, un fattore – quest'ultimo – che rivela come anche tra i disoccupati si stia gradualmente diffondendo un clima di maggiore fiducia, che non a caso li porta a offrirsi e quindi a essere contabilizzati tra chi cerca un lavoro. Il numero di occupati ad aprile 2010 era pari a 22 milioni

831 mila unità (dati destagionalizzati), in aumento dello 0,2% (+56 mila unità) rispetto a marzo e inferiore dell'1,3% (-307 mila unità) rispetto ad aprile 2009. Un dato, su tutti, resta tuttavia decisamente allarmante: è la disoccupazione giovanile, che ad aprile ha toccato il 29,5 per cento delle persone con età compresa tra i 15 e i 24 anni.

Fuori dall'Italia

Guardando al resto d'Europa, l'Italia si colloca leggermente al di sotto della media. O almeno così la collocano i calcoli della Commissione europea diffusi nelle settimane scorse: dopo la grande recessione del 2009 (-4,1%), Eurolandia – prevede l'esecutivo Ue – crescerà quest'anno dello 0,9 e il prossimo dell'1,5%, l'Italia (archiviato un disastroso 2009 a -5%) si situerà leggermente sotto, con rispettivamente un +0,8 e +1,4 per cento. Germania e Francia invece faranno decisamente meglio della media: 1,2 e 1,6% il tasso di sviluppo per Berlino, 1,3 e 1,5 per Parigi. Per la Ue a 27 il dato è rispettivamente dell'1 e dell'1,7 per cento.

Anche da Bruxelles arriva una conferma dei contenuti effetti della ripresina in atto sull'occupazione: nell'eurozona il tasso percentuale dei senza lavoro passerà dal 9,4 al 10,3% quest'anno e al 10,4 nel 2011. In Italia aumenterà di un punto percentuale rispetto all'anno scorso, pur restando decisamente inferiore alla media: 8,8% nei due anni. Sullo sfondo, l'inflazione continuerà a mantenersi al di sotto del tetto del 2% stabilito dalla Bce con un tasso annuo dell'1,5 e 1,7 nei due anni per l'area euro, dove l'Italia viaggerà sull'1,8 e 2 per cento.

Le peggiori, e prevedibili, note dolenti riguardano i conti pubblici: il deficit medio, che ancora nel 2008, era al 2%, passerà dal 6,3 del 2009 al 6,6 per poi scendere al 6,1 nel 2011. L'Italia dovrebbe mantenersi al di sotto di queste soglie, con rispettivamente il 5,3 e il 5%, in linea con le economie tradizionalmente virtuose, visto che la Germania si attesta al 5 e 4,7, l'Olanda al 6,3 e 5,1, l'Austria al 4,7 e 4,6.

5 Il punto sulla congiuntura

Secondo il Centro studi di viale Astronomia nel secondo trimestre del 2010 la crescita acquisita della produzione è stata pari al 2,4%

I Numeri

+6,8%

Il fatturato delle Pmi italiane nel 2010

+2,4%

La produzione industriale a maggio (su aprile)

1,2

La soglia critica del cambio euro/dollaro oltre la quale il made in Italy acquista maggiore competitività

8,9%

Il tasso di disoccupazione di aprile, record degli ultimi nove anni

29,5%

La quota dei senza lavoro tra gli under 25

+0,8%

La crescita del Pil italiano nel 2010 in base alle stime della Commissione europea

Per l'Italia l'Unione europea prevede una crescita del Pil inferiore alla media di Eurolandia

Ripartire con il piede giusto

Dall'accordo Unionfidi-BPI uno strumento in più per agguantare la crescita



Avere la fiducia dalla propria banca per ripartire. È il senso dell'iniziativa ideata da Unionfidi con Banca Popolare d'Intra del Gruppo Veneto Banca. Un significato che si rende evidente fin dal nome: "Riparti", appunto.

Si tratta di finanziamenti destinati a soddisfare con immediatezza le esigenze finanziarie delle PMI appartenenti a tutti i settori produttivi, ad eccezione di quello degli armamenti, operanti nelle regioni Lombardia, Piemonte, Liguria. Più nel dettaglio, il prodotto consente di sostenere le esigenze finanziarie derivanti da commesse di lavoro che si trasformeranno in fatture, favorendo l'acquisto delle materie prime relative alla produzione e gli investimenti materiali finalizzati allo sviluppo di processi di

innovazione ed al rafforzamento competitivo della produzione stessa. Insomma, "Riparti" può essere davvero uno strumento concreto per "far ripartire" concretamente l'azienda che, di fronte a commesse da soddisfare, deve però poter usufruire di liquidità immediata per avviare la produzione. L'erogazione del finanziamento può avvenire secondo due linee: l'anticipo contratti/ordini e l'anticipo smobilizzo crediti commerciali (Anticipo Fatture, Anticipo s.b.f.)

L'operazione mette a disposizione fino alla fine dell'anno e salvo esaurimento anticipato 100 milioni di euro. La garanzia Unionfidi è a prima richiesta, concedibile in misura pari al 50% dell'affidamento.

Supercash per vincere nuove commesse

Credito a breve per dare liquidità alle imprese

Linee di credito a breve termine per dare liquidità alle imprese alle prese con nuove commesse di lavoro. Di fronte ai primi timidi segnali di ripresa, Unionfidi continua ad essere al fianco dei propri soci anche con "Fido Supercash", un'iniziativa nata dal lavoro comune fra il confidi e Unicredit Banca. L'obiettivo è agevolare le aziende nell'acquisto delle materie prime relative alla produzione e negli investimenti materiali ed immateriali finalizzati allo sviluppo di processi di innovazione ed al rafforzamento competitivo dell'imprenditoria.

Possono usufruire di questo prodotto

tutte le categorie merceologiche con fasce di rating ammesse e rientranti nei limiti dimensionali PMI. Il pacchetto nato da Unicredit Banca-Unionfidi si declina a tre livelli: concessione di una linea di fido promiscuo, utilizzata inizialmente per anticipo scorte con pagamento diretto al fornitore o anticipo contratti di durata massima 4/6 mesi e successivamente trasformata in linea di anticipo crediti Italia ed estero.

Anche in questo caso, come in altri simili, la garanzia a prima richiesta di Unionfidi arriva al 50% dell'importo concesso.

Internazionalizzazione: la strada per crescere

Quando la piccola e media Impresa ha esplorato in ogni direzione il mercato domestico, la strada dell'internazionalizzazione è la via che deve percorrere per crescere e diversificare.

A prescindere dalla declinazione di "internazionalizzazione", esiste comunque alla base un elemento caratterizzante: non si tratta di una funzione aziendale o di un'attività specifica, bensì di un modo di essere o di pensare, di una via alternativa di fare impresa. Affrontare un mercato estero, gestire

un credito all'esportazione, aprire una filiale commerciale, costruire un'unità produttiva, ricercare un partner di progetto sono tematiche che devono essere analizzate con le adeguate competenze. Finindustria, società di consulenza di Unionfidi, mette a disposizione delle imprese un team composto di professionisti, in grado di dare risposte alle necessità delle aziende che intendano affrontare i mercati esteri. Simest, presentato in questa pagina, è una delle possibilità offerte alle PMI.

Simest: sostegno alle imprese che guardano all'estero

Simest è la società finanziaria di sviluppo e promozione delle imprese italiane all'estero. È creata per promuovere il processo di internazionalizzazione delle imprese italiane ed assistere gli imprenditori nelle loro attività all'estero. Per gli investimenti all'estero, sottoscrive parte del capitale delle società esterne partecipate da imprese italiane, gestisce fondi di venture capital, agevola il finanziamento di quote sottoscritte da partner italiani e agevola i crediti all'esportazione per gli scambi commerciali. Si pone come riferimento, inoltre, per le agevolazioni nazionali a sostegno dei programmi di investimento delle imprese che intendano internazionalizzare l'attività.

Simest gestisce anche il **finanziamento agevolato per la patrimonializzazione delle Piccole e Medie Imprese esportatrici**

(Legge 133/08). L'intervento è volto a stimolare, migliorare e salvaguardare la solidità patrimoniale delle imprese per accrescere la loro capacità di competere sui mercati esteri. Dell'agevolazione possono beneficiare le imprese che hanno forma giuridica di Società per Azioni e la dimensione di piccola e media impresa con sede legale in Italia. Il fondo messo a disposizione ammonta a 300 milioni di euro.

Finindustria è in grado di assistere le imprese che intendano accedere a queste agevolazioni, attraverso la verifica del rispetto dei requisiti e la finalità del finanziamento, e la presentazione della domanda di ammissione ai benefici. Contattate un consulente commerciale di Finindustria per approfondire lo strumento e per verificare la possibilità di accesso.

Si tratta di un modo diverso di pensare all'azienda



Finanziamenti agevolati per chi va oltreconfine



- **Alessandria**
Via Lombroso 6
Tel. 0131-68.864
Fax 0131-31.40.17
- **Asti**
Piazza Medici 4
Tel. 0141-43.69.65
Fax 0141-59.46.44
- **Biella**
Via Bertodano 11
Tel. 015-35.51.39
Fax 015-24.31.510
- **Bra**
Via Adolfo Sarti 5
Tel. 0172-43.98.92
Fax 0172-43.04.72

- **Brescia**
Piazzale Garibaldi 5
Tel. 030-83.60.96
Fax 030-37.51.065
- **Casale M.to**
Via G. Mameli 10
Tel. 0142-44.43.18/319
Fax 0142-44.43.67
- **Cuneo**
Via Bersezio 4
Tel. 0171-69.33.69
Fax 0171-60.04.34
- **Genova**
Via Fieschi 10/3
Tel. 010-86.86.064
Fax 010-86.85.927

- **Ivrea**
Corso Nigra 2
Tel. 0125-42.47.48
Fax 0125-42.43.89
- **Matera**
Via XX Settembre 3
Tel. 0835-33.26.39
Fax 0835-24.01.10
- **Novara**
Via Solferino 2/c
Tel. 0321-33.16.52
Fax 0321-39.06.77
- **Potenza**
Via Di Giura 1
Tel. 0971-44.36.24
Fax 0971-65.01.25

- **Rho**
Via San Martino 3
Tel. 02.36541362
Fax 02.36541500
- **Verbania**
Via Sironi 5
Tel. 0323-40.24.46
Fax 0323-58.16.04

UNIONFIDI S.C.
Sede Centrale:
Via Nizza 262/56
10126 Torino
Tel. 011-22.72.411
Fax 011-22.72.455
info@unionfidi.com

www.unionfidi.com